

LA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI E LA BIBLIOTECA FEDERICIANA DI FANO NELL'EPISTOLARIO DI ORAZIO BETTACCHINI

Elvio Ciferri

1. Orazio Bettacchini

Orazio Bettacchini¹ nacque nel 1810 a Piosina, località di campagna nella periferia nord di Città di Castello, da Francesco e da Maria Mattia Franceschini. La sua era una famiglia contadina, che coltivava un podere dei signori Mancini. Mortagli ben presto la madre, manifestò al padre la sua vocazione, e nonostante le resistenze del genitore volle entrare in seminario nel 1833. Ordinato prete dal vescovo tifernate Giovanni Muzi, vinse il concorso per la parrocchia di San Martino d'Upò, che resse per due anni, fino a quando decise di entrare nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Città di Castello.

Mentre leggeva un numero degli "Annali della Propagazione della Fede" sentì forte l'impulso di diventare missionario, e per questo si recò a Roma nel 1842 per mettersi a disposizione della Congregazione di Propaganda Fide. Nel settembre di quell'anno fu inviato a Ceylon, e nel 1845 fu consacrato vescovo titolare di Torone e coadiutore del vicario apostolico di Colombo.

Nel 1847 tornò a Città di Castello per intraprendere, assieme all'amico e confratello filippino Luigi Piccardini, un lungo viaggio per l'Europa allo scopo di raccogliere fondi e missionari per Ceylon, spingendosi fino a

¹ A. BELLÌ, *Elogio biografico di mons. Orazio Bettacchini, Filippino di Città di Castello, Vescovo Titolare di Torona, Vicario Apostolico di Jaffna nell'isola di Ceylon, detto nei solenni funerali nella chiesa di San Filippo della sua patria*, Città di Castello 1857, pubblicato anche in "La Valle Tiberina" n. 22, 23, 25, 26, Firenze 1868; G. B. STORTI, *Biografia di mons. Orazio Bettacchini e di padre Luigi Piccardini*, in "Padre Luigi Piccardini", numero unico, Città di Castello 1895; E. CIFERRI, *Luigi Piccardini e il suo tempo*, Città di Castello 1993, pp. 34-35 e passim; R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, VIII, Padova 1979, pp. 425 e 559; P. B. GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Ratisbona 1873, pp. 180-181; S. GNANA PRAKASAR, *Catholicism in Jaffna. A brief Sketch of its History from the Earliest Times to the Present Day*, Jaffna 1925; PRAKASAKAYO TISARA, *The Catholic Church in Sri Lanka*, Dehiwala, Sri Lanka, 1991; N. M. SAVERIMUTTU, *The life and times of Orazio Bettacchini, the first Vicar Apostolic of Jaffna, Ceylon (1810-1857)*, Roma 1980; E. CIFERRI, *Monsignor Orazio Bettacchini di Piosina, il vescovo missionario*, in "L'Altrapagina" XIII, 1, Città di Castello 1996, p. 24; E. CIFERRI, *Tifernati illustri*, I, Città di Castello 2000, pp. 42-46.

Parigi e a Londra. Nel 1849, in seguito alla creazione di un nuovo vicariato apostolico nel nord di Ceylon, egli divenne il primo vicario apostolico di Jaffna.

Ritornò un'ultima volta in patria nel 1854 per visitare, fra l'altro, il Santuario di Loreto. Malato di tisi, volle restare in missione fino alla morte, avvenuta nel 1857 a Bollaratte (oggi Bolawatta) nell'isola di Ceylon.

Scrisse nel corso della sua vita molte lettere ai confratelli filippini di Città di Castello, all'amico Luigi Piccardini, ai familiari e ai vescovi. Alcune di queste lettere erano un tempo conservate nell'archivio della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Città di Castello, disperso con la soppressione postunitaria. Le lettere superstiti sono oggi conservate in parte in archivi ecclesiastici (alcune sono negli Archivi Storici Diocesani di Città di Castello), ma la maggior parte sono in possesso di privati che le hanno avute in eredità dai corrispondenti del Bettacchini o dagli ultimi padri filippini, che prima di lasciare il convento si divisero fra loro biblioteca ed archivio².

La personalità del Bettacchini appare interessante, anche perché egli fu in contatto diretto con personaggi del calibro di Pio IX, Eugenio de Mazenod, Antonio Rosmini, John Henry Newman.

2. Il viaggio del 1854 e la sosta a Fano

Tornato a Città di Castello nel 1854, il Bettacchini volle recarsi a visitare il Santuario di Loreto ed altre località delle Marche e della Romagna. Egli sostò a Fano dal 23 al 27 maggio 1854, e scrisse durante il viaggio un diario che spedì ai padri filippini di Città di Castello.

La fondazione della Congregazione dell'Oratorio di Fano risale al 1598³. Essa possedeva la bella chiesa di San Pietro in Valle ed una grande

² Quelle relative al viaggio a Parigi ed alcune altre sono state pubblicate in E. CIFERRI, *Luigi Piccardini e il suo tempo*, cit., dove occupano gran parte del cap. IV, pp. 89-153. Una lettera del 1842 da Spoleto è stata pubblicata in E. CIFERRI, *La Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Spoleto nell'epistolario di Orazio Bettacchini*, in "Spoletium", XLI, 40, Spoleto 1999, pp. 46-48.

³ *Nota delle Congregazioni dell'Oratorio*, ms in Archivi Storici Diocesani di Città di Castello, pubblicato in E. CIFERRI, *Luigi Piccardini e il suo tempo*, cit., p. 59; A. CISTELLINI, *Oratoriani*, in "Dizionario degli Istituti di Perfezione", VI, Roma 1980, col. 771; G. MARCIANO, *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio*, Napoli 1693-1702.

biblioteca appartenuta al celebre abate Domenico Federici⁴.

La presenza di Orazio Bettacchini a Fano fu breve, ma anche intensa, e col suo solito spirito di osservatore, anche pungente, non mancò di far notare ai confratelli filippini di Fano la grande differenza fra loro e quell'abate che nel passato aveva raccolto quella notevole biblioteca.

Il brano del diario riguardante Fano è il seguente:

“23 maggio.

Arrivammo a Fano alle sette della sera. Nella strada però fummo alquanto ritardati dalla pioggia, che cade ogni giorno verso la sera, mentre sino a mezzogiorno è quasi sempre bel tempo.

Fano (piccolissimo porto) fa dodicimila abitanti, è città piuttosto bella, ma vi è poco commercio, e poco movimento. Vi sono due o tre chiese assai belle. Anche la chiesa de' Padri Filippini è assai bella, benché piccola, ed ha il medesimo disegno della cattedrale di Città di Castello. In questa Congregazione dove sono stato ricevuto cordialissimamente, sono cinque Padri e due Fratelli; ma vi è pochissima osservanza, e la chiesa è poco frequentata, sì perché due soli confessano, sì perché sono vicini ai Gesuiti!

Hanno una bella libreria⁵, che dicono sia costata ventitemila scudi! Ma io li ho consigliati a venderla, perché tanto non se ne servono e la lasciano consumare da' tarli. Vi hanno pure in essa due belli, e grandi globi⁶, ma dalle sciocche questioni che mi fanno, vedo che non li girano mai. Qui ho trovato quel Padre Manelli, che per le feste di Santa Veronica⁷ venne a Città di Castello.

26 maggio.

⁴ Domenico Federici, insigne letterato, nacque a Bargni, località allora sottoposta al governo di Fano, il 16 maggio 1633. Fu nominato da Ferdinando III d'Asburgo gentiluomo di camera con l'assegno a vita delle rendite dell'abbazia di S. Martino di Waska, in Ungheria. Ebbe molti importanti incarichi come ambasciatore. Divenne in seguito membro della Congregazione dell'Oratorio di Fano. Scrisse varie opere e fu molto stimato dai dotti del suo tempo. Morì in Fano nel 1720 e fu sepolto nella chiesa di San Pietro in Valle dei Padri Filippini (cfr. M. G. MAROTTA, Federici Domenico, in "Dizionario Biografico degli Italiani", XLV, Roma 1995, pp. 622-625; A. DELI, L'abate Domenico Federici in "La Biblioteca Federiciana", Fiesole 1994).

⁵ E' la Biblioteca Federiciana, voluta dall'abate Domenico Federici.

⁶ Sono i due mappamondi, uno celeste ed uno terrestre, realizzati nel 1688 da V. Coronelli, ancor oggi nella "Sala dei Mappamondi" della Biblioteca Federiciana.

⁷ Santa Veronica Giuliani (1660-1727) Mistica cappuccina, nata a Mercatello sul Metauro e morta nel convento delle Cappuccine di Città di Castello, di cui era abbadesse. Beatificata da Pio VII nel 1804, fu canonizzata da Gregorio XVI nel 1839. A Città di Castello si fecero grandi feste per la sua canonizzazione, che rimasero certamente nella memoria del

Questa mattina, dopo celebrata Messa con molta assistenza, mi son cavato sangue di cui sentì il bisogno. Ciò però non mi ha impedito di assistere alla Messa cantata, di pranzare con gl'altri, e questa sera darò la benedizione. A pranzo vi erano otto o nove persone invitate, fra le quali l'arcidiacono che ha cantata Messa.

Sera.

Ho data la benedizione, dopo cui in una sala ho preso il gelato assieme con molte persone estranee."

Dopo il gelato, alle cinque del pomeriggio, il Bettacchini partì per Pesaro, accompagnato dal preposto della Congregazione fanese, per poi proseguire verso le altre tappe del suo viaggio.

Bettacchini, che allora era ancora a Città di Castello. La sua festa ricorre il 9 luglio, celebrata con grande solennità per tutto il XIX secolo, ed ancor oggi molto sentita dai tifernati (cfr: G. MUZI, *Memorie Ecclesiastiche di Città di Castello*, Città di Castello 1842-1843, V, 168 e seg.; F. DA MARETO, *Veronica Giuliani*, in "Bibliotheca Sanctorum", XII, Roma 1969, col. 1050-1056).



Ritratto di Orazio Bettacchini di Vincenzo Barboni nella Pinacoteca Comunale di Città di Castello (P.G.)